

Gli Usi Civici, la proprietà collettiva, un patrimonio morale e civile da salvaguardare.

Il nostro obiettivo è creare un racconto rappresentabile al pubblico che tracci la storia degli antichi statuti regolieri "le Carte de regola" dalla loro nascita fino a ciò che ne rimane nell'attualità. Secoli di autogoverno locale fondato su "la roba de tuti" hanno contribuito a creare giustizia sociale e democrazia, successivamente a causa del declino dell'autorità locale, del disinteresse, dell'incuria e dell'incapacità di immaginarsi un futuro, "la roba de tuti" è stata lentamente abbandonata. Abbandonata, se non demolita, per far posto spesso a progetti che chiudono un occhio su certi vincoli tradizionali e favoriscono l'interesse individuale. La gestione comunitaria favorisce invece le interazioni tra gli esseri umani e gli ecosistemi per arrivare ad un equilibrio sostenibile e di lungo periodo. La gestione delle risorse comuni come modello si può allargare e andare ad occuparsi oltre che di pascoli e boschi anche di atmosfera, clima, oceani, acque sotterranee e ridare speranza alla comunità di riappropriarsi della gestione dell'uso delle risorse del territorio su cui insiste. La nostra iniziativa vuole combattere la tentazione di lasciare cadere nell'oblio quello che è stato e in parte ancora è un percorso civico importantissimo e significativo per la nostra comunità. Vogliamo indagare la storia, la nostra storia, utilizzando un mezzo antico e democratico come quello teatrale e con la curiosità creativa che è propria degli artisti, produrne una narrazione che si connetta anche strettamente alla realtà attuale e che abbia il coraggio di gettare uno sguardo sul futuro. Non possiamo continuare a scavare nel passato, nelle nostre tradizioni ed esporne dei frammenti folkloristici pensando che questo possa essere sufficiente. E per contro il teatro non può essere un'esperienza meramente intellettuale e settaria, non può essere strumento salottiero d'élite, il teatro deve essere inserito, nella realtà. Cerchiamo di riannodare i fili del passato storico con la realtà di oggi, proponiamo spunti di discussione continuamente rinnovati da nuovo materiale umano e dallo studio della storia: i nostri percorsi incrociano il materiale storico con testimonianze e interviste all'uomo della strada per produrre narrazioni accattivanti, ma rispettose della storia.

Siamo veramente convinti che i beni di uso civico siano elementi fondamentali per la vita e per lo sviluppo delle popolazioni rurali e siano strumenti primari per la salvaguardia ambientale e culturale del patrimonio e del paesaggio "agro-silvo-pastorale" trentino, quindi ne raccontiamo la storia. Portare in teatro la storia significa umanizzarla abbattere la barriera di indifferenza ed apatia che gettano la nostra attuale società nella barbarie culturale. Esplorando le radici rurali e agricole della gente di montagna, che affondano in terra solida e in vissuti temerari, si mira a svelare ciò che per i montanari è legato all'esperienza di comunità, al rapporto con l'altro, con gli altri e il territorio in uno sviluppo di relazioni solidamente intrecciate e spesso dettate anche dall'urgenza e dalle difficoltà estreme. Abbattere l'isolamento, contrastando il nichilismo che assalta il vivere quotidiano e la tendenza sempre più diffusa a rinchiudersi nel proprio privato disinteressandosi del rapporto con il "vicino" è, semplicemente, il senso ultimo e più alto del bene comune.

In Trentino, soprattutto a livello "micro locale", il tema delle regole e dei loro antichi statuti ha assunto quasi l'aspetto di una moda storiografica, la quale ora sembra però in via di esaurimento dal momento che ormai sono pochi i documenti non ancora pubblicati e pertanto viene meno l'interesse primario, che in molti casi è semplicemente quello di offrire alle popolazioni una testimonianza degli antichi vincoli consociativi, ricorrendo, nelle scarse prefazioni che spesso corredano questi lavori, a formule abusate come la necessità di riscoprire "le proprie radici" o di volgere uno sguardo al passato per meglio programmare il futuro. Nonostante tutta questa grande divulgazione attorno ai vecchi statuti esiste sempre molta ignoranza e incapacità di collocare quelle informazioni in un ambito storico più ampio e creare collegamenti con gli attuali usi civici e il loro potenziale ruolo innovativo nella riqualificazione dei territori rurali, "territorio" bene comune per eccellenza. Con il nostro progetto che utilizza il teatro come mezzo

divulgativo e di informazione cerchiamo di bucare la barriera della mediocrità culturale proponendo un percorso fatto di emozioni vive che trasudano da personaggi ben interpretati e da un racconto vivace e divertente che avvicina la gente e la rende partecipe di un processo di comprensione della storia che altrimenti potrebbe risultare ostico e distante.

Il nostro percorso parte da lontano andando inizialmente a formare il gruppo di lavoro che mediante l'utilizzo del teatro quale strumento formativo impara a narrare. Il racconto, come pratica connaturata da sempre all'umano, è un'esperienza sociale che preesiste a qualsiasi categoria culturale e che si lega a doppio filo alla storia della civiltà e della cultura. Il nucleo originario del racconto è un evento che si è fermato, cristallizzato, grazie alle parole. Il narratore narrando l'evento dà inizio ad una "tradizione" cioè ad una serie ininterrotta di conoscenze, informazioni, ammonimenti, che come un flusso accresce di continuo la conoscenza umana. I componenti del gruppo hanno acquisito fondamentali competenze trasversali e relazionali che consentono loro di abitare un territorio dove la cultura deve necessariamente uscire dalla marginalità determinata dall'essere periferia. L'isolamento spesso dovuto alle condizioni ambientali e l'eccessivo particolarismo e campanilismo vanno affrontati con coraggio e determinazione culturali. Le capacità di riflessione, di rielaborazione, di scrittura, di comunicazione verbale e non verbale, fondamento di un puntuale percorso di formazione teatrale, sono strumenti indispensabili alla creazione di cittadini consapevoli, pensanti, attivi, in grado di trasmettere la propria identità e di conseguenza la propria storia e cultura, capaci così di contagiare altri, non ultimi anche coloro che scelgono di conoscere il nostro territorio in veste di turisti. Il gruppo che via via si è andato formando ha espresso volontà di mettere a disposizione le abilità conseguite per un progetto che riguardasse la collettività per eccellenza al fine di ricostruire comunità locali consapevoli dei beni comuni e delle forme comunitarie per la loro gestione e cura affinché si attivino sinergicamente funzioni produttive, energetiche, paesistiche, economiche e di elevamento di qualità della vita.

Il coinvolgimento della comunità nel dibattito sui beni comuni può stimolare la vivacità propositiva sull'uso delle risorse ambientali e soprattutto umane e dimostrare che tutti i linguaggi a nostra disposizione, compreso quello teatrale artistico, possono essere validi strumenti di comunicazione a servizio della collettività. I messaggi divulgati tramite coinvolgimento emozionale arrivano dritti al cuore, scavano all'interno di ognuno di noi solchi profondi e duraturi, lottano contro l'effimero del virtuale; tali esperienze non si possono valutare in termini di ricaduta economica materiale, ma servono soprattutto a dare speranza nel futuro, a creare dentro di noi un senso di radicamento profondo e poter con orgoglio consegnare messaggi positivi alle nuove generazioni.

MariaTeresa DallaTorre, regista e autrice.